

Segni dati nel *Rituale Romanum* per riconoscere l'ossessione diabolica

Helmut Moll*

La nostra fede nel mondo invisibile, professata anche nel Credo, ci invita a non dimenticare che siamo inseriti in una storia cosmica, ben più vasta e complessa di quella percepita e vista con gli occhi del corpo; una storia nella quale sono coinvolti anche gli angeli e le potenze degli inferi. Tenere presente l'esistenza del demonio significa non lasciarci imprigionare dall'angustia provocata da analisi esclusivamente psicologiche, sociologiche o politiche sulle sventure umane; significa, ancora, rendersi conto che noi, da soli, con i soli nostri mezzi e le nostre capacità, mai arriveremo a superare difficoltà e pericoli che hanno un'origine non soltanto terrena. Significa, dunque, essere vigilanti ed attendere alla nostra salvezza non con animo leggero e spensierato, bensì «con timore e tremore» (Ef 6,5) e, allo stesso tempo, con la serenità e la fiducia di chi sa che il suo Signore ha già combattuto e vinto per tutta l'umanità. Il Signore Gesù ci ha parlato con molta chiarezza del demonio definendolo «principe di questo mondo» (Gv 14,30).

Negli scritti del Nuovo Testamento il diavolo è una realtà¹. «Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo» (1 Gv 3,8). Vi sono, però, delle forze contro Dio che si chiamano «diavolo» (Mt 4,1.5), «tentatore» (Mt 4,3; 1 Ts 3,5),

* Professore di esegesi presso l'Ateneo scientifico dell'Accademia Gustav Siewerth a Weilheim (Foresta nera). E-Mail: helmut.moll@erzbistum-koeln.de.

¹ Cfr. H. SCHLIER, *Mächte und Gewalten nach dem Neuen Testament*, in Id., *Besinnung auf das Neue Testament. Exegetische Aufsätze und Vorträge*, II, Freiburg u.a. 1964, 146-159; O. BÖCHER, *Christus exorcista. Dämonismus und Taufe im Neuen Testament*, (Beiträge zur Geschichte vom Alten und Neuen Testament, 16) Stuttgart 1972; W. KIRSCHSCHLÄGER, *Jesu exorzistisches Wirken*, Klosterneuburg 1983; C. BALDUCCI, *Il diavolo*, Casale Monferrato 1990¹⁰; A. AMATO ET ALII, *Angeli e demoni. Il dramma della storia tra il bene e il male*, (Corso di Teologia sistematica 11) Bologna 1992, 200-408; E. SORENSEN, *Possession and Exorcism in the New Testament and Early Christianity*, (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament – 2. Reihe, Bd. 157) Tübingen 2002; J. DOCHHORN ET ALII (edd.), *Das Böse, der Teufel und Dämonen – Evil, the Devil, and Demons*, (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament – 2. Reihe) Tübingen 2015.

«drago rosso, con sette teste e dieci corna» (Ap 12,3), «il serpente antico» (Ap 12,9) ed «accusatore dei nostri fratelli» (Ap 12,12), «satana» (Mc 3,23), «Beelzebul» (Mc 3,22), «menzognero» (Gv 8,44), «spirito immondo» (Mc 3,30; 5,2.8) o semplicemente i «demòni» (Mc 1,33). Satana è il «principe dei demòni» (Mc 3,22 par.; Mt 9,34). Il «diavolo è peccatore fin dal principio» (1 Gv 3,8).

Il diavolo è un angelo decaduto, cioè un angelo divenuto, per sua libera scelta, cattivo, perdendo così la sua felicità originaria. Anche per l'angelo infatti Dio ha permesso una prova, anche se non sappiamo quale. Chi allora non superò la prova divenne liberamente cattivo e la sua caratteristica è e sarà sempre quella di odiare Dio e l'uomo². Secondo san Paolo, ponendo la domanda ai Corinzi: «Non sapete che giudicheremo gli angeli» (1 Cor 6,3) decaduti, alla fine del mondo i «santi giudicheranno il mondo». E l'apostolo Pietro aggiunge: «Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio» (2 Pt 2,4; Mt 25,41; cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 392).

Gesù Cristo è «apparso per distruggere le opere del diavolo», dice la prima lettera di Giovanni (1 Gv 3,8). C'è lotta, quindi, fra Cristo ed il diavolo. Per questo motivo san Matteo ha potuto scrivere: «E se io (Cristo) scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio» (Mt 12,28; cfr. Lc 11,20)³.

Tale dottrina sul «mistero dell'iniquità» (2 Tm 2,7)⁴ e sul diavolo come un angelo decaduto è contrapposta, nel Concilio di Costantinopoli del 453 (cfr. DH 409-411), all'origenismo che parla del ritorno dei demòni alla fine del mondo. Inoltre, nel sinodo di Braga nel 561 (cfr. DH, 457ss.), questa dottrina si contrappone anche al priscilianismo che favorisce la mancanza di origine del diavolo. Inoltre, essa è contrapposta all'errore dei Catari e degli Albigesi con il loro dualismo, si veda la sentenza del Concilio Lateranense IV del 1215 (cfr. DH 800 e *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 391)⁵. Secondo il Concilio di Trento (1546) l'influsso del diavolo è da interpretare

² M. HAUKE, *Introduzione alla mariologia*, (Collana di mariologia 2) Lugano 2008, 74-76; J. DOCHHORN, *Schriftgelehrte Prophetie. Der eschatologische Teufelsfall in Apc Job 12 in seiner Bedeutung für das Verständnis der Johannesoffenbarung*, (Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament 268) Tübingen 2010; M. LAUBAN, *Teufelsgeschichten. Satan und seine Helfer in der Johannesapokalypse*, in *Zeitschrift für Neues Testament* 28 (2011) 33-42; F. MANZI, *Rilievi esegetici sul demoniaco nell'apocalisse rileggendo il rito degli esorcismi*, in *Notitiae* 49 (2013) 390-421; cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 391.

³ Th. SÖDING, «Wenn ich mit dem Finger Gottes die Dämonen austreibe...» (Lk 11,20). *Die Exorzismen im Rahmen der Basileia-Verkündigung Jesu*, in A. LANGE ET ALII (edd.), *Die Dämonen – The Demons. Die Dämonologie der israelitisch-jüdischen und frühchristlichen Literatur im Kontext ihrer Umwelt*, Tübingen 2003, 519-540.

⁴ K. LEHMANN, *Vom Geheimnis des Bösen. Vorfragen zur theologischen Diskussion um die Gestalt des Teufels*, in *Internationale Katholische Zeitschrift Communio* 8 (1979) 193-201.

⁵ Cfr. P. M. QUAY, *Angels and Demons. The Teaching of IV Lateran*, in *Theological Studies* 42 (1981) 20-45; A. CINI TASSINARIO, *Il diavolo secondo l'insegnamento recente della Chiesa*, (Studia Antoniana 28) Roma 1984.

come conseguenza del peccato originale (cfr. DH 1511, 1521). Agli albori della storia l'uomo subì l'influsso del male, Dio però gli promise la vittoria sul serpente, afferma il Concilio Vaticano II (cfr. *Gaudium et spes*, 2; 55).

Il demonio si fa presente nella vita degli uomini in due modi, uno ordinario e uno straordinario. Il primo è il più comune e il meno appariscente; viene generalmente chiamato tentazione. Però non ogni tentazione viene dal diavolo. La tentazione è uno stimolo al male, una voglia di fare il male, stimoli e voglie che possono essere provocati dall'educazione ricevuta, da certe letture, da compagnie sbagliate, da discorsi impropri, e naturalmente anche dal demonio. È impossibile stabilire quando una tentazione è demoniaca e quando no, e neppure ci interessa. L'attività malefica straordinaria è così definita perché è eccezionale ed appariscente. Generalmente la si definisce con termini come: infestazione locale, infestazione personale, possessione diabolica. L'infestazione locale è un disturbo che il demonio manifesta nella natura inanimata, per esempio in un oggetto, in una cosa, o nella natura animata inferiore alla creatura umana, cioè nel regno vegetale e animale. L'infestazione personale è un disturbo esteriore che ha influsso sull'uomo, sulla persona. La possessione diabolica consiste nella presenza del demonio nel corpo di una persona. Satana, attraverso il corpo, riesce a soffocare l'intelligenza e la volontà della persona. L'individuo diviene così strumento, nel senso più completo del termine, di Satana, a tal punto da rendere la persona stessa non cosciente di ciò che compie e dunque moralmente non responsabile.

1. Criteriologia

Premesso quanto detto, sorge la questione su quali siano i criteri di massima per stabilire quando si tratti veramente di ossessione diabolica o meno. Dopo il Concilio di Trento (1545-1563) il *Rituale Romanum* del 1614 in merito al titolo «De exorcizandis obsessis a daemonio» sottolinea il fatto che l'esorcista «ne facile credit, aliquem a daemonio obsessum esse, sed nota habeat ea signa, quibus obsessus dignoscitur ab iis, que vel atra bile, vel morbo aliquo laborant»⁶. Per l'apostolo Paolo «satana si maschera da angelo di luce» (2 Cor 11,14). Egli è un ingannatore che imbroglia gli uomini. È un «accusatore» (Ap 12,10). Vengono ora elencati i segni principali, senza la pretesa di giungere ad una criteriologia esauriente⁷. In merito il Cardinale Prefetto

⁶ *Rituale Romanum Pauli V Pontificis Maximi* (Ratisbona 1929), 333-336, qui 333.

⁷ Cfr. J. LENZ, *Die Kennzeichen der dämonischen Besessenheit und das Rituale Romanum*, in *Trierer Theologische Zeitschrift* 62 (1953) 129-143; R. SALVUCCI, *Cosa fare con questi diavoli? Indicazioni pastorali di un esorcista*, Milano 1992, 160-162; R. LAURENTIN, *Le démon, mythe ou réalité*, Paris 1995; G. NANNI, *Il dito di Dio e il potere di Satana. L'esorcismo*, Città del Vaticano 2004; A. VON TEUFFENBACH, *Der*

della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, S. Em. Jorge Arturo Medina Estévez, ha sottolineato nella presentazione del Rito degli esorcismi alla stampa, il 26 gennaio 1999, quanto segue: «Tra questi criteri sono: il parlare con molte parole di lingue sconosciute o capirle; rendere note cose distanti oppure nascoste; dimostrare forze al di là della propria condizione, e ciò insieme con avversione veemente verso Dio, la Madonna, i Santi, la croce e le sacre Immagini»⁸.

1.1. «Ignota lingua loqui pluribus verbis, vel loquentem intellegere»

Si tratta di una lingua sconosciuta, parlata con parecchie parole oppure di una lingua compresa solo dalla persona ossessa. Sono fenomeni paranormali al di sopra della vita quotidiana ed al di fuori della realtà comune. Tali fenomeni vengono suscitati per mezzo del sacerdote esorcista in una situazione di crisi dell'ossesso.

Il parlare una lingua sconosciuta non va identificato con la festa di Pentecoste che ha avviato la Chiesa primitiva, vale a dire con la xenolalia dei «Giudei osservanti». Gli Atti degli Apostoli raccontano: «Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupor dicevano: Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?» (At 2,5-7). Il miracolo delle lingue accaduto a Gerusalemme è un fatto storico e nello stesso tempo un avvenimento frutto dello Spirito Santo.

Il poter parlare una lingua sconosciuta è, inoltre, da non identificare con la cosiddetta glossolalia, descritta dall'apostolo Paolo nei capitoli sui «doni spirituali» (1 Cor 12) e sulla «gerarchia dei carismi in vista dell'utilità comune» (1 Cor 14). «Chi infatti parla con il dono delle lingue, non parla agli uomini, ma a Dio, giacché nessuno comprende, mentre egli dice per ispirazione cose misteriose» (1 Cor 14,2). Tale carisma viene ed è dato da Dio, ed è un dono per edificare la comunità cristiana. Per tale motivo san Paolo afferma: «Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 13,3).

Poter parlare una lingua sconosciuta, infine, non va identificato con le visioni e le audizioni da parte delle persone veggenti. Per esempio la beata suora tedesca agostiniana Anna Katharina Emmerick (1774-1824), a cui Dio ha dato delle visioni sulla

Exorzismus. Befreiung vom Bösen, Augsburg 2007, 81-84; D. BOREL, *Engel, Wunder und Dämonen. Phänomene zwischen Himmel und Erde*, Augsburg 2010, 74-76; F. BAMONTE, *I fondamenti evangelici dei segni indiziari di possessione diabolica riportati nel Rituale Romanum degli esorcismi*, in ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE ESORCISTI (ed.), *Atti del Convegno nazionale esorcisti italiani, 9-13 settembre 2013*, Roma 2013, 75-118; M. LA GRUA, *Contro Satana. La mia lotta per vincere le potenze delle tenebre*, Milano 2013.

⁸ J. A. MEDINA ESTÉVEZ, *Rito degli esorcismi*, in *Notitiae* 390-391 (1999) 153.

creazione nonché sulla redenzione di Cristo, inoltre la cardiognosia⁹. O ancora la nobile italiana Maria Valtorta (1897-1961) soprattutto nella sua pubblicazione dal titolo *Il Poema dell'Uomo-Dio*¹⁰. Lo stesso dicasi in merito alla serva di Dio bavarese Therese Neumann (1898-1962) che ha potuto comprendere e parlare in lingua aramaica¹¹.

Il parlare una lingua sconosciuta può essere una strategica finzione del diavolo. Nel qual caso è necessario «il dono di distinguere gli spiriti» (1 Cor 12,10)¹².

1.2. «Distantia, et occulta patefacere»

Il secondo criterio per verificare l'esistenza dell'ossessione diabolica è la capacità della persona ossessionata di poter manifestare cose remote e cose occulte rimaste segrete. Cioè la rivelazione del futuro, benché sia del tutto oscuro. In seguito alla pericope della moltiplicazione dei pani da parte di Gesù la «gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!"» (Gv 6,14).

Tale capacità non è da identificare con il «dono della profezia» (1 Cor 12,10), come descritto dall'apostolo Paolo nel capitolo sui «doni spirituali» della prima lettera ai Corinzi.

Tale atteggiamento mentale è basato sulla pericope intitolata «Gesù insegna a Cafarnao e guarisce un indemoniato» (Mc 1,21-28). San Marco scrive: «Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarmi! Io so chi tu sei: il santo di Dio» (Mc 1,23-24). Si tratta di una conoscenza finora remota e addirittura occulta, però manifestata in quel momento nella sinagoga di Cafarnao.

Anch'oggi vi sono tante manifestazioni e profezie false ed erronee. La Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicò, per esempio, una *Nota* in merito alla

⁹ *Leben der hl. Jungfrau Maria aufgeschrieben von C. Brentano*, 3 Bde., Augsburg 1989; cfr. C. ENGLING U.A. (hrsg.), *Anna Katharina Emmerick. Die Mystikerin des Münsterlandes*, Düsseldorf 1991; ID., *Unbequem und ungewöhnlich. Anna Katharina Emmerick – historisch-theologisch neu entdeckt*, Würzburg 2005; St. WIRTH, *Selige Anna Katharina Emmerick CRSA*, in *Die neuen Heiligen der katholischen Kirche*, Bd. 7, *Von Papst Johannes Paul II. und Benedikt XVI. in den Jahren 2003-2006 kanonisierte Selige und Heilige*, Kisslegg-Immenried 2011, 112-115.

¹⁰ M. VALTORTA, *L'Evangelo come mi è stato rivelato*, 10 voll., Isola del Liri 2001; cfr. E. PISANO, *Pro e contra. Maria Valtorta*, Isola del Liri 1994; SUPREMA SACRA CONGREGATIO SANCTI OFFICII, *Decretum Proscriptio Librorum*, 5.1.1960; *Una vita di Gesù malamente romanizzata*, in *L'Osservatore Romano* (6.1.1960).

¹¹ Cfr. J. STEINER, *Visionen der Therese Neumann*, Bde. 2, Regensburg 2007; H. MOLL, *Der «Kreis der Märtyrer im Dienst von Konnersreuth» (E. Boniface). Wahrheitssucher im Umkreis von Therese Neumann (1898-1962)*, in *Beiträge zur Geschichte des Bistums Regensburg* 47 (2013) 125-142.

¹² Cf. M. SLUHOVSKY, *Believe Not Every Spirit. Possession, Mysticism, & Discernment in Early Modern Catholicism*, Chicago-London 2007.

signora Vassula Ryden (*1942), greco-ortodossa, «che va diffondendo negli ambienti cattolici di tutto il mondo con la sua parola e con i suoi scritti, messaggi attribuiti a presunte rivelazioni celesti. [...] Oltre ad evidenziare il carattere sospetto delle modalità con cui avvengono tali presunte rivelazione, è doveroso sottolineare alcuni errori dottrinali in esse contenute. Si parla fra l'altro con un linguaggio ambiguo delle Persone della Santissima Trinità, fino a confondere gli specifici nomi e funzioni delle Persone Divine. Si preannuncia in tali presunte rivelazioni un imminente periodo di predominio dell'Anticristo in seno alla Chiesa. Si profetizza in chiave millenaristica un intervento risolutivo e glorioso di Dio, che starebbe per instaurare sulla terra, prima ancora della definitiva venuta di Cristo, un'era di pace e di benessere universale. Si prospetta inoltre l'avvenire prossimo di una Chiesa che sarebbe una specie di comunità pan-cristiana, in contrasto con la dottrina cattolica»¹³.

1.3. «Vires supra aetatis seu condicionis naturam ostendere»

Per quanto riguarda le forze che superano la normalità da parte della persona ossessionata, bisogna fare riferimento alla pericope, dal titolo «L'indemoniato geraseño». L'evangelista Marco racconta che «un uomo posseduto da uno spirito immondo [...] aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo» (Mc 5,2-4)¹⁴.

A riguardo, il teologo protestante olandese Willem Cornelis Van Dam nella sua monografia su *Demòni e ossessionati* ha dettagliatamente enucleato i segni caratteristici dell'ossessione diabolica e le forze apparentemente corporee della persona indemoniata. Ha determinato quattro segni: segni religiosi (resistenza all'influsso di Dio); segni corporei (incommensurabilità delle funzioni organiche); segni psicologici (autolesione e tentazione al suicidio) e segni parapsicologici (conoscenza soprannaturale)¹⁵. In base a tale criteriologia è necessario arrivare a distinguere tra ossessione demoniaca e diagnosi psichica o parapsicologica.

¹³ *Notificazione della Congregazione per la Dottrina della Fede*, in L'Osservatore Romano (23-24 ottobre 1995) 6; cfr. V. RYDEN, *Das wahre Leben in Gott*, Jestetten 1997; J. NEIRYNCK – V. RYDEN, *Das Rätsel Vassula. In direkter Kommunikation mit Gott?*, Hauteville 1998.

¹⁴ Cfr. R. PESCH, *Der Besessene von Gerasa. Entstehung und Überlieferung einer Wundergeschichte*, (Stuttgarter Bibelstudien 56) Stuttgart 1972; M. EBNER, *Wessen Medium willst du sein? (Die Heilung des Besessenen der Gerasener) – Mk 5,1-20 (EpAp 5,9f.)*, in R. ZIMMERMANN (hrsg.), *Kompendium der frühchristlichen Wundererzählungen*, Bd. 1, Gütersloh 2013, 266-277.

¹⁵ W. C. VAN DAM, *Dämonen und Besessene*, Aschaffenburg 1970, soprattutto 30-71.

1.4. «Et id genus alia, quae cum plurima concurrunt, majora sunt indicia»

Secondo il Rituale Romano del 1614 i suddetti tre segni non sono da considerarsi sufficienti, ma vanno completati da un quarto criterio, perché vi sono anche altri segni di questo genere che hanno una loro importanza quando conducono verso la stessa direzione.

A tal proposito, Papa Giovanni Paolo II enucleò le condizioni morali che si contrappongono all'adorazione di Dio; vale a dire: l'odio per il sacro e la disperazione di fronte al Supremo Bene. Nel corso dell'omelia tenuta il 29 settembre 1983 sul sacramento della riconciliazione in occasione della VI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, il Sommo Pontefice ha commentato: «Nelle dimensioni del “mondo invisibile” si svela quindi la più profonda *contrapposizione del bene e del male*. Il bene ha il suo inizio in Dio e il suo compimento nell'amore di Dio. Il male è una negazione dell'amore. La negazione di quel Bene supremo, che è Dio stesso, porta in sé la rottura con la verità (il diavolo è “padre della menzogna”) e la forza distruttiva dell'odio. L'Apocalisse parla di un combattimento. “Scoppiò ... una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago”.

La contrapposizione del bene e del male è entrata nella storia dell'uomo, distruggendo l'innocenza originaria del cuore dell'uomo e della donna. “Costituito da Dio in uno stato di santità, l'uomo però, *tentato dal Maligno*, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà, erigendosi contro Dio e bramando di conseguire il suo fine al di fuori di Dio”. Da questo tempo “tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica *tra il bene e il male*, tra la luce e le tenebre... Il peccato è, del resto, una diminuzione dell'uomo stesso, impendendogli di conseguire la propria pienezza”»¹⁶.

A riguardo sant'Ignazio di Loyola negli *Esercizi spirituali* sottolinea l'esistenza degli attacchi mossi contro la pace, contro la letizia e contro l'unione, soprattutto contro i «frutti dello Spirito». Contro di essi c'è – scrive Paolo ai Galati – «fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (Gal 5,19-20)¹⁷.

Alla presenza di tali segni stabiliti per verificare la fondatezza dell'ossessione diabolica, negli anni settanta del secolo scorso suscitò scalpore il caso «Klingenberg» (Repubblica Federale di Germania)¹⁸. Pur non volendo entrare in questa discussio-

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *L'omelia alla celebrazione per l'inizio del Sinodo dei Vescovi*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI, 2, 1983, Città del Vaticano 1983, 674, 3-4.

¹⁷ IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, n. 317, 2-3.

¹⁸ Cfr. fra l'altro *Christlicher Glaube und Dämonologie. Mit einer Einführung von K. Kertelge und W. Breuning*, (Nachkonziliare Dokumentation 55) Trier 1977; J. RATZINGER, *Der Stärkere und der Starke. Zum Problem des Bösen in der Sicht des christlichen Glaubens*, in M. ADLER ET AL., *Tod und Teufel in Klingenberg. Eine Dokumentation*, Aschaffenburg 1977, 84-101; W. KASPER – K. LEHMANN (edd.), *Teu-*

ne teologica¹⁹, il teologo Manfred Hauke (Lugano)²⁰ si interroga sulla fondatezza dell'affermazione che non vi siano criteri sicuri per la costatazione dell'ossessione diabolica. Secondo il teologo tedesco Walter Kasper, i suddetti segni stabiliti nell'anno 1614 avrebbero bisogno urgentemente di una revisione fondamentale²¹. Il teologo Roman Siebenrock ha scritto addirittura che non vi sono dei criteri teologici in merito all'esorcismo²².

2. Il Rituale Romano pubblicato nell'anno 1999

2.1. I segni

In seguito ad una indagine scientifica di ormai vent'anni fa promossa dalla Congregazione per il Culto Divino insieme con la Congregazione per la Dottrina della Fede, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II emanò nell'anno 1999 l'*editio typica*, dal titolo *De Exorcismis et supplicationibus quibusdam*. Nei *Praenotanda* i «segni» dell'ossessione diabolica sono, in seguito alla prassi provata, i seguenti: «ignoto sermon pluribus verbis loqui, vel loquentem intellegere; distantia et occulta patefacere; vires supra aetatis seu condicionis naturam ostendere»²³. In altre parole, rispetto al *Rituale Romanum* del 1614 i «segni» sono rimasti gli stessi.

fel – Dämonen – Besessenheit. Zur Wirklichkeit des Bösen, Mainz 1978²; R. SCHNACKENBURG (ed.), *Die Macht des Bösen und der Glaube der Kirche*, Düsseldorf 1979; J. MISCHO – U. J. NIEMANN, *Die Besessenheit der Anneliese Michel (Klingenberg) in interdisziplinärer Sicht*, in *Zeitschrift für Parapsychologie und Grenzgebiete der Psychologie* 25 (1983) 129-194; F. D. GOODMAN, *Anneliese Michel und ihre Dämonen. Der Fall Klingenberg in wissenschaftlicher Sicht*, Stein am Rhein 1980; 1993³; P. NEY-HELLMUTH, *Der Fall Anneliese Michel. Kirche, Justiz, Presse*, Würzburg 2014.

¹⁹ Cfr. J. RATZINGER, *Abschied vom Teufel?*, in ID., *Dogma und Verkündigung*, München 1973, 25-234; H. U. VON BALTHASAR, *Theodramatik*, Bd. 2/II, Einsiedeln 1978, 427-460.

²⁰ M. HAUKE, *Theologische Klärungen zum «Großen Exorzismus»*, in *Forum Katholische Theologie* 22 (2006) 200.

²¹ W. KASPER, *Das theologische Problem des Bösen*, in ID. – K. LEHMANN (hrsg.), *Teufel – Dämonen – Besessenheit. Zur Wirklichkeit des Bösen*, Mainz 1978², 67: «Die äußeren, auf außerordentliche Phänomene abhebenden Kriterien, die das Rituale Romanum von 1614 für die Feststellung dämonischer Besessenheit aufstellt, bedürfen deshalb dringend einer grundlegenden Revision».

²² R. A. SIEBENROCK, *Zur Rede vom Bösen, Dämonen und dem Teufel in der Theologie. Eine theologische Orientierung zum Text von Hartmann Hinterhuber*, in W. PALAVER ET AL. (edd.), *Aufgeklärte Apokalyp-tik. Religion, Gewalt und Frieden im Zeitalter der Globalisierung*, Innsbruck 2007, 428.

²³ *Rituale Romanum, De Exorcismis et supplicationibus quibusdam*, Editio typica, Città del Vaticano 1999; 2004², III, n. 16, 12; cfr. i commenti di G. NICOLA, *Il rinnovamento del rito degli esorcismi*, in *Notitiae* 35 (1999) 164-176; G. FERRARO, *Il nuovo rituale degli Esorcismi. Strumento della signoria di Cristo*, in *Notitiae* 35 (1999) 177-222; A. PISTOIA, *Riti e preghiere di esorcismo. Problemi di traduzione*, in *Ephemerides Liturgicae* 114 (2000) 227-240; M. SCALA, *Der Exorzismus in der Katholischen Kirche. Ein liturgisches Ritual zwischen Film, Mythos und Realität*, (Studien zur Pastoraliturgie 29) Regensburg 2012, 395-436.

D'altra parte il summenzionato *Rituale Romanum* aggiunge «segni» di ordine morale e spirituale, dato che i suddetti «segni» non sono necessariamente di estrazione diabolica, che «alio modo interventum diabolicum manifestant, ut e.g. aversionem vehementem a Deo, Sanctissimo Nomine Iesu, Beata Virgine Maria et Sanctis, Ecclesia, verbo Dei, rebus, ritibus, praesertim sacramentalibus, et imaginibus sacris»²⁴. L'esorcista è, quindi, tenuto a comprovare tali «segni» in vista di dare fondatezza se un'ossessione sia diabolica o meno²⁵.

2.2. L'esorcismo diagnostico

In tale contesto va brevemente presentato il dibattito in merito all'esorcismo diagnostico, di cui non pochi esorcisti e teologi hanno formulato la loro opinione. Secondo il teologo Gabriele Nanni tale forma dell'esorcismo, non essendo un atto liturgico, può essere praticata segretamente senza comunicare il risultato alla persona ossessionata. Però, l'esorcismo diagnostico è proibito dal Rituale Romano del 1999²⁶. Da parte sua, il padre Gabriele Amorth, esorcista da tanti anni a Roma, favorisce l'esorcismo diagnostico, perché induce ad una maggior sicurezza nei confronti dell'ossessionato²⁷. A causa delle differenti opinioni degli esperti sarebbe, pertanto, necessaria una chiarificazione ufficiale da parte della Congregazione per il Culto Divino.

3. Conclusione

La Chiesa è sicura della vittoria finale di Cristo, ma allo stesso tempo è consapevole dell'azione del maligno che cerca di scoraggiarci e di seminare la confusione. Al riguardo il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha ribadito quanto segue: «La potenza di Satana però non è infinita. Egli non è che una creatura, potente per il fatto di essere puro spirito, ma pur sempre una creatura: non può impedire l'edificazione del Regno di Dio. Sebbene Satana agisca nel mondo per odio contro Dio e il suo Regno in Cristo Gesù, e sebbene la sua azione causi gravi danni – di natura spirituale e indirettamente anche di natura fisica per ogni uomo e per la società –, quest'azione è permessa dalla

²⁴ *Ibid.*

²⁵ Cfr. M. SCALA, *op. cit.*, 412 e la relativa recensione dell'autore pubblicata in *Theologische Revue* 109 (2013) 258-260.

²⁶ G. NANNI, *op. cit.*, 189-198; 256-257.

²⁷ G. AMORTH, *Un esorcista racconta*, Roma 1990, 44-45; cfr. l'esorcista tedesco A. RODEWYK, *Dämonische Besessenheit heute*, Aschaffenburg 1970², 123-126; M. HAUKE (cfr. nota 20) tende ad affermare che l'esorcismo diagnostico, a quanto pare, non è escluso (201-202).

divina Provvidenza, la quale guida la storia dell'uomo e del mondo con forza e mistero, ma "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rom 8,28)»²⁸.

Riassunto

La Sacra Scrittura ci insegna che gli spiriti maligni svolgono la loro azione in modi diversi. Tra questi è segnalata l'ossessione diabolica chiamata anche possessione diabolica. Per tale motivo il rituale dell'esorcismo del 1999/2004 segnala diversi criteri e indizi che permettono di arrivare, con prudente certezza, alla convinzione che ci si trova dinanzi ad una possessione diabolica. Tra questi criteri sono: il parlare con parole di lingue sconosciute o capirle; rendere note cose distanti oppure nascoste; dimostrare forze al di là della propria condizione, e cioè insieme con avversione veemente verso Dio, la Madonna, i Santi, la croce e le sacre Immagini.

Abstract

Criteria given in the *Rituale Romanum* in order to find out demonic possession. Holy Scripture teaches that the demons are acting in different ways. Among these ways exists demonic possession. Therefore the rite of exorcism of 1999/2004 lists different criteria or indications which allow with a certain conviction to identify the state of demonic possession. These are the criteria: to speak or to understand unknown languages; to reveal remote or hidden appearances; to demonstrate super-human forces, and all these in an atmosphere of strong rejection against God, the Blessed Virgin, the Saints, the Cross and sacred pictures.

²⁸ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 395.